

Pensioni, tutte le incognite di quota 100

Paolo Onofri

Il disavanzo 2018 è probabile che chiuda all'1,6-1,8% del Pil. Gli obiettivi del governo con la legge di bilancio per il 2019 sono chiari: cancellare l'aumento Iva, ridurre le entrate da imposte dirette, aumentare le spese per trasferimenti e aumentare sia le pensioni che il numero dei pensionati, il tutto a parità di disavanzo tenuto conto che la crescita del Pil per il 2019 si prospetta minore di quella 2018. È probabile che ciò venga spalmando sui 5 anni della legislatura: la gradualità dipende dalla fiducia che ciascuna componente del governo ha di durare cinque anni. Per formulare un programma su un orizzonte di cinque anni è necessario avere chiaro come sarà il nostro paese fra cinque anni. Il dato più sicuro è quello demografico: tra il 2017 e il 2023 il numero degli ultrasessantacinquenni aumenterà di un milione, la popolazione in età di lavoro italiana si ridurrà di 400mila unità, per mantenere costante tale popolazione è necessaria una immigrazione annua di 70mila unità.

Visto che le emigrazioni in Italia negli ultimi anni sono state attorno alle 100-120mila unità l'anno, ciò richiede un afflusso annuo di migranti tra i 170-190mila. Così al termine della legislatura, senza modifiche legislative, avremo un milione di pensionati in più e la stessa popolazione in età di lavoro. Se l'azione di contenimento dell'immigrazione avrà successo portando al di sotto dei 100mila immigrati l'afflusso, a fronte dell'aumentato numero dei pensionati avremo una popolazione in età di lavoro che si sarà ridotta. Si potrebbe suggerire di ri-

formare in senso restrittivo la legge Fornero. Si obietta che minore sarà l'immigrazione, maggiore sarà l'occupazione dei giovani e così se la popolazione in età di lavoro dovesse ridursi e il peso su chi lavora aumentare, il tasso di occupazione dei giovani sarebbe maggiore e la disoccupazione minore. Tale peso sarebbe aumentato dall'adozione di quota 100 e a maggior ragione dalla pensione di cittadinanza.

La pensione di cittadinanza è una misura assistenziale e dovrebbe pesare sull'intero sistema economico e non solo sui lavoratori dipendenti. L'abolizione dei vitalizi e la riduzione delle pensioni d'oro costituiscono un fattore di giustizia distributiva che può raccogliere dai 500 ai 600 milioni che consentirebbero di coprire un aumento dei sette milioni di pensioni minime di poco meno di 10 euro al mese. Un programma di governo quinquennale, per essere credibile dovrebbe prevedere nella legge di bilancio in preparazione, assieme all'eventuale allargamento del disavanzo per il

2019, l'approvazione di aumenti di imposte future per finanziare l'onere per portarle ai 780 euro promesso (onere di 4-5 miliardi di euro) e, come è stato detto, ridurre il debito pubblico.

Ammesso e non concesso che ciò accada, rimane il problema che le proposte di quota 100 maturano quando, durante l'attuale legislatura, si completerà il pensionamento della prima ondata dei *baby boomer* (nati tra il 1946 e il 1956). Il che rafforza la necessità di creare le condizioni per un maggiore tasso di occupazione. Se si intende ottenere ciò compatibilmente con politiche anti-immigrazione, prima di parlare di quota 100 è necessario investire sulle politiche attive del lavoro e formare il personale della PA che devono metterle in atto, sulle politiche dell'istruzione per un minore *mismatch* competenze richieste/fornite, sulla politica industriale per la diffusione, al di fuori dei settori e delle imprese di eccellenza, dei posti di lavoro con un contenuto tecnico più elevato. Negli anni recenti tra gli anziani pensionan-

di c'è stato un numero di non diplomati superiore al numero di non diplomati tra i giovani che entrano nel mercato del lavoro, differenza dello stesso ordine di grandezza del flusso di immigrati osservato negli stessi anni. Gli obiettivi del governo poco hanno a che fare con questi obiettivi di medio periodo, quando non vanno nella direzione opposta e lo fanno senza un orizzonte di una legislatura che sarà sfidata dall'impatto dell'invecchiamento della popolazione e dalla necessità di superare i *mismatch* sul mercato del lavoro determinati dall'evoluzione tecnologica e dal grado medio di istruzione.

Senza provvedimenti del genere, rivedere la Fornero in senso permissivo va nella direzione opposta. Con la Fornero si è concluso un ventennio di interventi sul sistema pensionistico che ha messo a disposizione un sistema a ripartizione in grado di autosostenersi. Con il rendimento nozionale dei contributi collegato al tasso di crescita del Pil si assorbono shock provenienti dall'economia reale; con l'indicizzazione dei coefficienti che servono al calcolo della pensione all'andamento della vita media attesa si assorbono shock demografici; con la indicizzazione alla vita media attesa dell'età di pensionamento si affronta il problema dell'adeguatezza della pensione. Come mostra un lavoro di Prometeia che verrà presentato a breve, l'adeguatezza delle pensioni è il problema centrale nei prossimi decenni. Abbassare l'età media di pensionamento agirà in direzione opposta. Occorre lasciar sedimentare tale sistema di regole, riducendo quel senso di incertezza che genera il loro cambiamento continuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

